



Notiziario della Sezione ANGET di Milano

**MOVIM Sottotenente
PAOLO FERRARIO**

Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori

anget

Anno II - Numero 1

Gennaio/Marzo 2004

Direzione e Redazione: Caserma XXIV Maggio - Via Vincenzo Monti, 59 - 20145 Milano

1° Rgt. Trasmissioni: primo ieri, primo oggi e primo domani

di: **Ten.Col. t. (tlm)t. ISSM Alfonso Miro**
Capo di Stato Maggiore della Brigata Trasmissioni
a Solbiate Olona.

*Concludiamo l'articolo iniziato sul numero di Dicembre
"Tra innovazione e tradizione"*

Il 1° Rgt. Trasmissioni è stato valutato anche per quanto attiene alla propria capacità di schierarsi in tempi compatibili con le esigenze operative. Infatti i vari assetti sono stati "proiettati" in area di esercitazione in tutta la gamma delle opzioni possibili (via terra, via mare, via aerea).

In particolare, il deployment è avvenuto: per gli assetti principali (MAIN, RAS, Centri Nodali e unità di interfaccia) utilizzando sia la via ordinaria (per una parte del percorso), sia via mare per raggiungere il porto di Civitavecchia; per l'assetto EARLY ENTRY: con trasporto aereo; infine, per il Rear Support Command su treno militare appositamente allestito, dotato di un Centro Operativo su cui sono stati installati, a cura del Reggimento, tutti i servizi atti a garantire, anche durante il citato deployment, la funzione di Comando e Controllo.

In ogni ambito il giudizio da parte del DHQTF è stato assolutamente lusinghiero, tanto che al 1° Rgt. Trasmissioni sono state riconosciute qualità, capacità e professionalità di valore assoluto non solo in ambito italiano ma soprattutto in campo internazionale.

Al riguardo, sono pervenute dapprima la formalizzazione dell'avvenuto conseguimento

segue in seconda

Se ci sei, batti un colpo

Mi domando, a volte, quale sia il rapporto che esiste tra la Direzione nazionale e le Sezioni. Segnali di comunicazione se ne sentono pochi, gesti significativi, pure.

Certo, il Notiziario nazionale continua le sue pubblicazioni, il Raduno si tiene alle scadenze naturali (a proposito: vista la lunghezza dello stivale italiano, perché non pensarli per aree geografiche: nord, centro e sud?), il Congresso dei Delegati è appuntamento regolare...

Ma nelle Sezioni cosa arriva realmente? La figura del Delegato regionale rappresenta sì il canale di flusso tra la Dirigenza e la Base: ma se sgorga poca acqua dalla sorgente, per quanto il canale sia funzionante, si rischia di rimanere a bocca asciutta.

Già (e grazie al cielo non è il caso della nostra Sezione, che ha il privilegio di essere ospitata con le altre Associazioni d'Arma nella caserma XXIV Maggio) c'è il dramma di un tetto dove ritrovarsi: in alcune Sezioni periferiche il problema luogo più affitto è angosciante, poi quello dei Soci che o non ci sono, o non pagano le quote, o se ci sono latitano in maggioranza.

La nostra Sezione, grazie all'impegno di un gruppo solidale, è riuscita a realizzare iniziative importanti, sia operative che di relazione (stazione radio IZ2MIL, corso radioamatori, contatti con il personale militare, missioni umanitarie, Militalia, partecipazione con picchetto di rappresentanza a manifestazioni e celebrazioni, questo stesso Notiziario), ma oltre la grande città c'è il vuoto o quasi. Le Sezioni, lasciate sulle spalle dei Presidenti e dei Segretari, si sentono un poco frustrate.

Per fortuna esiste il rapporto diretto con le Forze Armate in loco (e noi ancora una volta siamo privilegiati per la considerazione che ci viene riservata dal 1° Rgt. Trasmissioni), ma non è per tutti.

Ci vorrebbe, forse, da parte degli Organi direttivi nazionali, un'azione più incisiva, un gesto significativo, una scossa.

Una visita alle Sezioni, per esempio. Una testimonianza tangibile, fisica.

Il battito del cuore angetino non può essere chiuso solo nel Notiziario nazionale.

Non tutti lo sentono.

L. Biglio



Il Deployment su treno militare appositamente allestito

della FOC da parte dell' autorità NATO competente (SACEUR) e successivamente le congratulazioni del Ministro della Difesa, del Capo di Stato Maggiore della Difesa, del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito e del Comandante delle Forze Operative Terrestri.

Accanto ad un così importante riconoscimento, il 1° Rgt. Trasmissioni ha recentemente conseguito un altro risultato, ancorché meno eclatante: impiantare ed esercire una stazione radiantistica militare, ottenendo l'ambito nominativo IZ2MIL.

Dopo aver ottenuto la prescritta autorizzazione da parte della Brigata Trasmissioni, il Ministero delle Comunicazioni, su richiesta del 1° Rgt. Trasmissioni, ha rilasciato la licenza di 3° classe, necessaria per l'esercizio della predetta attività radioamatoriale.

Il risultato è stato raggiunto grazie alla proficua collaborazione con la Sezione di Milano dell'ANGET, che ha messo a disposizione personale qualificato e motivato per lo svolgimento dell'attività.

Infatti, il 17 gennaio 2003, mediante l'utilizzo di una stazione radio YAESU, ha ottenuto il primo collegamento con l'operatore KA4KSB dalla Nord Carolina.

Tutto ciò può sembrare anacronistico, se rapportato ai giorni nostri, nell'era dell'informatizzazione e dell'automazione.

Eppure, per scongiurare questo dubbio invito i lettori ad alcune considerazioni.

Gli anni '90 hanno segnato il trionfo dell'Hi-Tech e dell'informatica distribuita, garantendo comunicazioni in tempo reale e scambi commerciali rapidi. Purtroppo il terzo millennio, almeno in questi primi anni, sta consegnando alla storia scenari incerti e vulnerabili.

Inoltre, chi di voi non si è mai imbattuto nel virus informatico del momento, oppure non ha mai perso i propri dati gelosamente custoditi nel proprio hard disk o, ancora, non è riuscito, in alcuni momenti, a chiamare con il proprio "onnipotente" cellulare? Se tutto ciò costituisce un grave danno per chiunque s'imbatta in un simile problema, immaginiamo cosa possa accadere in un'operazione militare.

I luoghi della memoria

2a parte

Il valore scritto col sangue degli eroi

Il Genio Militare sul Monte Pasubio durante la 1a Guerra Mondiale

di ERNESTO COLOMBO / IW2NTC

Un primo approccio al Pasubio sicuramente di effetto per via della sua spettacolarità, può essere rappresentato dalla **strada delle 52 gallerie, conosciuta anche come "strada della 1ª Armata"**, che da bocchetta di Campiglia, (quota 1.216 m) si inerpica fino a raggiungere le Porte del Pasubio (quota 1.928 m) e quindi l'attuale rifugio A. Papa di proprietà della sezione di Schio del CAI, a quota 2.027 m sul versante sud del massiccio, passando per la località Bella Laita, Forni Alti, Fontana d'Oro, Soglio Rosso, con il massimo dislivello di 784 m a Cimon del Soglio Rosso (2.000).

La strada è scavata in roccia, sostenuta da poderosi muraglioni, con gallerie di cui due a spirale per portarsi rapidamente in quota e arditissimi passaggi su cenge a strapiombo che forniscono un panorama da mozzafiato.

L'opera è stata considerata un'impresa da giganti per arditità del percorso e per le difficoltà da superare, ed è ancora oggi considerata una delle meraviglie dell'ingegneria militare di guerra.

Il 18 gennaio 1917 il comando della compagnia è affidato al Ten. Giuseppe Zappa che riceve dal comandante del Genio del V Corpo d'Armata, colonnello D'Havet richiesta riguardo alla necessità di miglioramento della sistemazione della prima linea di resistenza e la costruzione di una strada carrareccia che consentisse il transito dei rifornimenti al riparo dall'offesa dell'artiglieria nemica.

Fu questo l'inizio dell'opera grandiosa cui la 33ª compagnia minatori legò la sua fama.

Il tracciato si sviluppa per circa 6.300 m dei quali 2.300 in galleria, mediamente la pendenza è del 12%, la massima è del 22%.

La strada fu costruita su richiesta del comando di Armata per consentire l'afflusso delle truppe ed il rifornimento di materiali per le truppe al coperto dalla vista e dal fuoco nemico in sostituzione delle uniche due vie di accesso al Pasubio che erano sotto il tiro delle artiglierie Austroungariche.

Nel 1961 un reparto del Genio salvò dalla rovina la celebre strada che è tuttora interamente percorribile

Il 18 gennaio 1917 il comando della 33ª Compagnia minatori del 5° Reggimento Genio è affidato al Ten. Giuseppe Zappa che riceve dal comandante del Genio del V Corpo d'Armata, colonnello D'Havet la richiesta di **miglioramento e sistemazione della prima linea di resistenza e la costruzione di una strada carrareccia che consentisse il transito dei rifornimenti al riparo dall'offesa dell'artiglieria nemica.**

Fu questo l'inizio dell'opera grandiosa cui la 33ª compagnia minatori legò la sua fama.

A causa dell'inaccessibilità del terreno non fu possibile redigere il progetto esecutivo (si era anche in periodo invernale), ma si dovette procedere su un tracciato di massima osservando e studiando il percorso della strada via via col progredire dei lavori.

Il 23 aprile 1917 il ten. Zappa, quando il tratto iniziale era già a buon punto, cedette il comando della compagnia al Capitano Corrado Picone che entusiasta dell'opera proseguì i lavori senza sosta. A fine luglio era già percorribile metà del percorso (si ottiene l'avanzamento giornaliero di 6m di galleria).

I lavori furono completati a fine novembre dello stesso anno, superando anche le ansie causate dalla modifica del fronte imposta dall'arretramento del fronte prima sul Tagliamento ed infine sul Piave.

Successivamente il Gen. Corrado Picone riguardo all'impresa disse: "fu semplicemente opera di tenace volontà, di lavoro esemplare, di sacrificio e di abnegazione, di commovente spirito di emulazione fra le squadre di nostri minatori addette ai diversi tronchi".

Scorcio panoramico della Strada delle 52 Gallerie ripreso dall'alta Val Camossàra





Quanto affermato indurrebbe ad una semplicistica e banale deduzione: torniamo al passato.

Non è questo lo spirito, né tanto meno l'obiettivo cui si vuole tendere.

Piuttosto si vuole invitare a riflettere sul fatto che la tecnologia ha sì fatto passi da gigante, ma è suscettibile di ulteriori miglioramenti. Tali miglioramenti non devono essere intesi soltanto nel campo delle prestazioni offerte, ma soprattutto per quanto attiene alla sicurezza ed all'affidabilità in qualunque situazione d'impiego.

Nel frattempo dobbiamo avere un sistema alternativo, magari antico, ma che garantisca il risultato fino a che non viene fisicamente distrutto: la radio.

Come ogni buon trasmettitore sa, la radio costituisce "la riserva" in ogni caso d'impiego operativo.

Si aggiunga a ciò il fatto che nelle operazioni a sostegno di pubbliche calamità, almeno nella fase iniziale, la radio costituisce l'unico mezzo per comunicare e quindi per

poter effettivamente indirizzare gli aiuti laddove sono necessari.

In tale quadro il 1° Rgt. Trasmissioni non dimentica l'insegnamento di Guglielmo Marconi, cui tra i tanti meriti va anche quello della realizzazione e sperimentazione dei prototipi di stazioni radio – telegrafiche militari, né tanto meno le proprie origini, quale erede del 1° Rgt. Radiotelegrafisti.

Allo stesso tempo il 1° Rgt. Trasmissioni oggi più che mai è proiettato verso la tecnologia più avanzata, allo scopo di fornire un supporto tecnico sempre più rispondente alle esigenze del Comando di Corpo d'Armata di Reazione Rapida di esercitare l'indispensabile funzione di Comando e Controllo nei confronti delle Unità dipendenti.

Il punto di unione fra passato, presente e futuro è insito nella denominazione del Reggimento: primo; primo ieri, primo oggi e primo domani.

Gli ufficiali, i sottufficiali ed i volontari del 1° Rgt. Trasmissioni, così come riconosciuto dallo stesso DHQTF nel rapporto finale per il conferimento della FOC, sono entusiasti ed orgogliosi di essere veri protagonisti, competenti e preparati ad ogni esigenza operativa e nel contempo sono consapevoli delle responsabilità che derivano dalle sue tradizioni, onuste di gloria cui sono fieramente legati. ■



Ten.Col. t. (tlm) ISSM Alfonso Miro

RADIOAMATORI, SI CAMBIA?

a cura di ANDREA FRACASSI
IW2NTE

Presumo che ormai tutti i radioamatori lo sappiano, ma alcune norme radioamatoriali già da qualche mese sono cambiate; infatti con l'introduzione del Decreto Legislativo n. 259 del 1° agosto 2003 denominato "Codice delle Comunicazioni", il legislatore ha cercato di unificare varie norme, andando anche a recepire determinate raccomandazioni CEPT.

Con l'introduzione del "Codice", sono state modificate ad esempio le potenze di emissione: per le patenti di Classe A la potenza massima in antenna è stata aumentata da 300 a 500 W, mentre per la Classe B da 10 a 50W (ossia la potenza standard di qualsiasi apparato veicolare).

Ma altre novità sono in arrivo per i radioamatori italiani: infatti a seguito della decisione del WRC 2003, (CONFERENZA MONDIALE DELLE RADIOCOMUNICAZIONI tenutasi a Gennaio) con grossa probabilità i radioamatori con licenza CEPT CLASSE B, potranno automaticamente trasmettere in onde corte, ossia le mitiche HF.

Proprio così, già in circa 5 o 6 nazioni europee, tra cui il Ministero Svizzero ha già recepito le raccomandazioni CEPT, unificando le due licenze A e B, eliminando l'esame del CW, permettendo perciò a tutti i radioamatori di lavorare sotto ai 30Mhz, e pertanto sui mitici 40 metri.

Anche in Italia, pare che il nostro Ministero stia muovendo i suoi passi, sondando presso le associazioni radioamatoriali per capire cosa e come fare, ed entro qualche prendere una definitiva decisione, che si presume in linea con quanto stabilito dal WRC.

Se ci sarà questa unificazione delle patenti A e B, pare anche che gli IW dovranno superare un periodo di 5 anni di "gavetta" dai 40 metri (7.000 – 7.100 Mhz) in giù, e pertanto solo dopo questi 5 anni si potrà operare su tutte le altre frequenze; ovviamente sono tutte voci di corridoio, però anche le voci possono avere qualche fondamento.

Spero proprio di poter scrivere sul prossimo notiziario nuove news per tutti noi IW, nel frattempo buoni DX a tutti!

ELEZIONE
DEL PRESIDENTE
E DEL CONSIGLIO
DIRETTIVO
DELLA SEZIONE

Il giorno 9 Marzo u.s., nei locali della nostra Sede, si è riunita l'Assemblea dei soci per l'elezione del Presidente e dei Consiglieri di Sezione per il triennio 2004>2006.

All'unanimità sono stati eletti: Presidente il socio Ernesto Colombo e Vicepresidente il socio colonnello Antonello Liguori (il quale, per acclamazione, è stato nominato anche Presidente onorario).

Il Consiglio di Sezione eletto è così composto: Antonello Liguori, vicepresidente; Agosteo Colia Francesco, Castelli Giancarlo, Comisso Iginio, Fracassi Andrea, Moscatelli Riccardo, consiglieri.



Amarcord

Genio Pontieri

Per ogni ponte, una superba sfida*

DI FRANCESCO AGOSTEO COLIA

nella foto qui sotto, ai bei tempi del servizio militare



HO PRESTATO IL SERVIZIO MILITARE NELL'ARMA DEL GENIO PONTIERI, nell'anno 1976/77 e di quel periodo mi tornano ancora oggi in mente momenti, amicizie, emozioni vissute con l'entusiasmo e la gioia dei vent'anni.

Dopo aver frequentato la Scuola del Genio a Roma, nella mitica caserma Ettore Rosso, **sono stato assegnato al 2° Rgt Genio Pontieri di stanza a Legnago** (Verona). Il Reggimento, operativo, era comandato dal colonnello Mancini; io fui assegnato alla 1a Compagnia (la migliore, naturalmente, per noi che ne facevamo parte), agli ordini del tenente Cavallini.

Compito del nostro Reparto era la messa in opera di ponti (Class 60 e Bailey), sia su

acqua che su terra. L'addestramento era intenso ed impegnativo; le esercitazioni avvenivano anche di notte e vi lascio immaginare cosa si possa provare, soprattutto la prima volta, a gettare un ponte, di notte, su un fiume -ad esempio l'Adige, che scorreva proprio dietro la nostra Caserma- illuminati solo dalla luna quando c'era, da luci notturne "da guerra" e da segnalazioni dei nostri Comandanti fatte anche con l'ausilio di guanti visibili al buio.

I campi di ponte venivano trasportati ognuno su camion TP di 6000 e 12000 di cilindrata, colossi con ruote motrici alte come una persona, poi con l'ausilio di gru venivano posati in acqua e trainati in posizione con motoscafi. Ricordo ancora il mio sergente maggiore, vero asso nel condurre questi mezzi con agganciati i tronconi di ponte. Terminato il posizionamento, i vari campi venivano ancorati e fissati tra loro, sino ad ottenere una struttura unica.

E poi il tempo delle esercitazioni a fuoco, con armi come il fucile FAL, con il quale si lanciavano anche le bombe Energa, o la mitragliatrice MG: insomma devo ammettere che in quel periodo non ho avuto molto tempo per annoiarmi e riposare.

Eppure, nonostante i rischi e la fatica, il ricordo di quel periodo non si cancella, e ogni volta che ci penso un senso di nostalgia mi assale. Bei tempi davvero!



(*motto del 2° Rgt. Genio Pontieri)

Cena Sociale 2003

UNA TRADIZIONE RISPETTATA

Anche quest'anno, nella ricorrenza di Santa Barbara, si è tenuta presso i gloriosi saloni del Circolo Ufficiali della Caserma Santa Barbara, la tradizionale Cena Sociale che ha visto riuniti, almeno per una volta l'anno, la quasi totalità dei Soci della Sezione.

A fare gli onori di casa erano presenti: il colonnello Bruno Bucci, comandante della Sede, il colonnello Pietro Serino, comandante del 1° Reggimento Trasmissioni, il tenente colonnello Alfonso Miro, capo di stato maggiore della Brigata Trasmissioni, il tenente colonnello Carmine Pompa, comandante del Battaglione Spluga, il tenente colonnello Michele Mancino, comandante del Battaglione Sempione ed il luogotenente Romeo Cialdella, decano del Reggimento e presidente dell'Associazione Spluga.

Foglio informativo ad uso interno della Sezione ANGET di Milano - Anno II / Numero 1 / Gennaio - Marzo 2004
Hanno collaborato a questo numero: L. Biglio, E. Colombo, G. Castelli, F. Agosteo Colia, A. Fracassi, A. Miro
per comunicare con noi: lobiglio@biglio.it - andrea@fracassi.net - www.angetmi.too.it



Nei mesi scorsi si è svolto in Polonia, nella città di Poznan, una gara internazionale di tiro al bersaglio, al quale ha partecipato, facendosi onore, il nostro socio Giancarlo Castelli (nella foto il secondo da sinistra, coi baffoni). Le gare erano articolate su diverse tipologie di arma da fuoco: tre tipi di pistola, fucile mitragliatore Kalashnikow, carabine calibro 22 e ad aria compressa, oltre ad un lancio di bombe a mano.

Durante la cerimonia di chiusura delle gare, presenti le più alte cariche politiche e militari della



zona, sono stati consegnati i diplomi di partecipazione e valutazione. ■

Caserna del buonumore

Le cartoline militari di carattere umoristico rappresentano un filone -nell'ambito del collezionismo- poco conosciuto ed esplorato.

È un peccato perchè queste cartoline hanno raccontato, dal loro apparire alla fine del secolo scorso sino alla fine degli anni settanta, data della loro scomparsa, la vita del soldato di leva.

Esagerandone certo gli aspetti più buffi o tragicomici (chi non si ricorda un sergente maggiore rompicatole, il girare per la città alla ricerca di qualche ragazza da abbordare per passare insieme la libera uscita, i servizi di corvé o il sospirato e tanto sognato congedo?) ma fotografando esattamente lo spirito e le emozioni di un periodo importante della nostra vita: quello del Servizio militare.



Cartolina anni '60
del Genio Trasmissioni